



4 novembre 2018

**100° anniversario dalla fine della 1^a Guerra Mondiale
Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate**

Porgo il saluto mio personale e dell'Amministrazione Comunale a tutti voi, Associazioni d'Arma e di volontariato, maresciallo dei carabinieri, amministratori, ragazzi delle scuole ed insegnanti, concittadini tutti, per la vostra presenza qui oggi in occasione di questa celebrazione

Domani, 4 novembre, ricorre il 100° anniversario dalla fine della Prima Guerra Mondiale, avvenuta dopo l'ultima battaglia di Vittorio Veneto e dopo l'armistizio del 3 novembre 1918 siglato a Villa Giusti a Padova.

La tragica contabilità di quella guerra parla di più di nove milioni di morti in divisa durante tutto il conflitto e quasi altrettanti civili; ci fu quasi un milione di morti italiani ed austriaci solo nelle undici battaglie dell'Isonzo. La Prima Guerra Mondiale fu una tragedia di dimensioni spaventose.

Qui la guerra era cominciata nell'estate del 1914 ed i ragazzi nati in queste nostre terre erano partiti per combattere e morire sotto la divisa asburgica. Anche a loro oggi deve andare il nostro ricordo: glielo dobbiamo dopo che per decenni un cieco nazionalismo e un patriottismo mal interpretato li avevano relegati nell'oblio.

Oggi, a cento anni di distanza dalla fine della guerra, il ricordo di quei tragici eventi che segnarono di fatto l'inizio di quello che viene definito il "secolo breve" ci impone riflessioni su qual è il valore di un bene tanto prezioso, ma che oggi nel mondo occidentale noi diamo quasi per scontato: la pace.

Cent'anni fa la fine di un sanguinoso conflitto non portò ad un periodo di pace, tutt'altro. Le forti penalizzazioni economiche alle quali furono sottoposte le nazioni

sconfitte posero di fatto le basi per il secondo conflitto mondiale che di lì a due decenni si sarebbe scatenato. Ci volle un'altra enorme tragedia, con lo spettro di un conflitto atomico, per convincere le grandi potenze a sedersi attorno ad un tavolo e a costituire quegli organismi sovranazionali che hanno consentito al mondo occidentale di vivere il più lungo periodo di pace della storia e tra questi l'Unione Europea.

Oggi l'unità europea è messa giornalmente in discussione dai movimenti nazionalisti e sovranisti in ascesa in tutto il continente; in Italia uno dei partiti al governo sta organizzando addirittura una manifestazione contro l'Europa, accusata di mettere troppi lacci ai governi nazionali: da elemento di certezza e casa naturale per le nuove generazioni, l'Unione Europea rischia di venire percepita come fattore di debolezza, incapace di porre in essere politiche comuni nell'affrontare temi fondamentali quali lo sviluppo economico, le migrazioni epocali a cui stiamo assistendo piuttosto che le questioni poste dai teatri di crisi nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Pare chiaro che le istituzioni europee dovranno essere in grado di rappresentare ai cittadini politiche condivise e solidaristiche e una prospettiva di sviluppo conciliabile con quelli che sono vincoli di bilancio che i cittadini non sempre riescono a comprendere fino in fondo: senza questa prospettiva sarà a rischio la stessa esistenza dell'Unione Europea.

Domani si celebra la **“Giornata dell'Unità nazionale”** e a Redipuglia sarà presente il Presidente Mattarella, che quotidianamente non manca di richiamare gli italiani all'unità. Oggi però a Trieste, città dove le contrapposizioni ideologiche sono purtroppo ancora vive, dove luoghi che evocano eventi tragici come la Risiera di San Sabba e la foiba di Basovizza sembrano non aver insegnato niente, ci sarà un corteo organizzato da Casa Pound, movimento estremista che si rifà esplicitamente all'ideologia fascista, per ricordare i cento anni dal passaggio di Trieste all'Italia. Ora, senza entrare nel merito del legittimo diritto a celebrare un avvenimento così importante da parte di chiunque, credo non si possa tacere del fatto che proprio forze

estremiste e nazionaliste come Casa Pound rappresentino l'esatto contrario di quello che dovrebbe essere il senso di giornate come quella che domani ricorderà a noi tutti che siamo un solo popolo, che ha dovuto attraversare tra mille sofferenze la storia, particolarmente intricata in queste terre di confine. Ed è bene sempre ricordare, soprattutto ai ragazzotti che domani andranno a sfilare con il braccio alzato, che il fascismo non è un'opinione, è un crimine e che la nostra Repubblica democratica è fondata sull'antifascismo.

Domani si celebra anche la **“Giornata delle Forze Armate”**.

Oggi numerosi sono i teatri di guerra ancora sparsi per il mondo.

Il ruolo delle nostre forze armate è fortunatamente cambiato dal secondo dopoguerra ad oggi: l'Italia oggi è presente in numerose operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite. La partecipazione alle missioni ONU da parte italiana è da sempre presenza apprezzata e qualificata. 50 sono oggi le missioni attive alle quali il nostro Paese partecipa, 21 i Paesi in cui siamo presenti, 6.000 i soldati impegnati. Di questo dobbiamo essere grati alle nostre forze armate.

Voglio concludere questo mio breve intervento con un ringraziamento ed un pensiero.

Il ringraziamento va agli insegnanti delle nostre scuole, che non ci fanno mai mancare la presenza dei ragazzi a questa celebrazione ufficiale, proponendo assieme a loro riflessioni che riempiono di significato questa giornata.

Il pensiero lo voglio rivolgere ai ragazzi qui presenti: sta partendo in queste settimane il Consiglio Comunale dei Ragazzi, che vuole essere una palestra di educazione civica, un primo modo di mettervi in gioco in una prospettiva diversa, pensando al bene comune. In un mondo in costante, rapido cambiamento, che ci pone di fronte sempre nuove sfide vi dico di non perdere mai la capacità critica, la curiosità nell'approfondire e capire tutti gli aspetti del mondo che vi circonda. Voglio dirvelo

con le parole che Steve Jobs usò il 12 giugno 2005 nel famoso discorso tenuto ai laureandi di Stanford: “Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore”.

Chiudo quindi con un invito. Tra qualche anno anche voi ragazzi sarete chiamati a partecipare attivamente alla vita democratica del nostro Paese: esercitate questo diritto, esercitate sempre ricordandovi che per dare a tutti noi l’opportunità di esercitare questo diritto/dovere migliaia e migliaia di persone hanno sacrificato la loro vita.

Viva l’Italia! Viva la Repubblica!